

Tappa 2: RISCOPRIRE LA NOSTRA IDENTITÀ

PROPOSTA FORMATIVA ANNUALE 2009-2010

«Vogliamo vedere Gesù... come discepoli e apostoli appassionati portiamo il Vangelo ai giovani»

La seconda tappa del cammino formativo prevede una preparazione al rinnovo dei Consigli locali. Riscopriamo la nostra identità in vista della disponibilità al servizio dell'Associazione.

IDENTITÀ DEL COOPERATORE

Il PVA (Progetto di Vita Apostolica) individua cinque tratti essenziali che delineano l'identità del Salesiano Cooperatore.

- 1) è un **cattolico** ed è pienamente inserito nella Chiesa cattolica;
- 2) è un **secolare** (o laico o sacerdote);
- 3) è un **salesiano**;
- 4) è un **chiamato**. Risponde a una vocazione;
- 5) è **associato**.

1) CRISTIANO, CATTOLICO

Giovanni Paolo II nell'enciclica "Novo Millennio Ineunte" traccia la strada per noi cattolici di questo nuovo millennio.

Essere cristiano vuol dire camminare verso la santità

Finito il Giubileo, ricomincia il cammino ordinario, ma additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale. «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3).

Chiedere a un catecumeno: «Vuoi ricevere il Battesimo?» significa al tempo stesso chiedergli: «Vuoi diventare santo?».

«Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. [NMI, 30-31]

La preghiera

Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera.

*Ma sappiamo bene che anche la preghiera non va data per scontata. È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: «Signore, insegnaci a pregare!» (Lc 11,1). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che **ci rende suoi intimi**: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). [NMI, 32]*

Noi salesiani con il concetto della "preghiera nel quotidiano" rischiamo di trascurare la preghiera propriamente detta.

La preghiera è nutrimento dell'anima, altrimenti la nostra anima si inaridisce e muore!

Riusciamo a trovare il tempo anche a costo di sacrifici?

Don Bosco raccomandava:

«Dopo la Santa Comunione, trattenetevi almeno un quarto d'ora a fare il ringraziamento. Sarebbe una grave irriverenza se, dopo pochi minuti aver ricevuto il Corpo-Sangue-Anima-Divinità di Gesù Cristo, uno uscisse di Chiesa o stando al suo posto si mettesse a ridere, chiacchierare, guardare di qua e di là per la Chiesa...»

L'Eucaristia

*La partecipazione all'Eucaristia sia veramente, per ogni battezzato, il cuore della domenica: un impegno irrinunciabile, da vivere non solo per assolvere a un precetto, ma come **bisogno** di una vita cristiana veramente consapevole e coerente. [NMI, 36]*

La Riconciliazione

Fare ogni sforzo per fronteggiare la crisi del «senso del peccato». (...) Invitavo a far riscoprire Cristo colui nel quale Dio ci mostra il suo cuore compassionevole e ci riconcilia pienamente a sé. [NMI, 37]

Essere cristiani NON è FACILE

Il Papa Benedetto XVI ha detto: «Vivere nella fede in Gesù Cristo, vivere la **verità e l'amore** implica **rinunce ogni giorno**, implica **sofferenze**. Il cristianesimo **non è la via della comodità, è piuttosto una scalata esigente**, illuminata però dalla luce di Cristo e dalla grande speranza che nasce da Lui» (Benedetto XVI, udienza generale 5/11/2008).

Essere cristiani richiede una coerenza di PENSIERO

Per dirci veramente cristiani, dobbiamo anche pensare come autentici cristiani. Fare nostri i valori del Vangelo e di tutto il magistero della Chiesa. Cosa pensiamo riguardo la difesa della vita, la morale... siamo proprio d'accordo in tutto o cerchiamo aggiustamenti?

E nella confusione che regna oggi abbiamo una sola garanzia: seguire il Papa, come diretto successore di Cristo. Don Bosco diceva:

«Io sono col Papa, sono cattolico, obbedisco al Papa ciecamente. Se il Papa dicesse ai piemontesi: Venite a Roma, allora io pure direi: Andate. Se il Papa dice che l'andata dei piemontesi a Roma è un furto, allora io dico lo stesso. Se vogliamo essere cattolici, dobbiamo pensare e credere come pensa il Papa» (Don Bosco, Storia Ecclesiastica, 1870).

SCUOTERSI DAL LANGUORE...

Don Bosco cercò di coinvolgere il maggior numero di persone per realizzare la sua vasta missione.

Egli voleva **“risvegliare lo spirito cattolico”**, voleva far capire l'urgente *“bisogno che vi è oggi che i buoni cristiani si uniscano fra loro per promuovere il bene e combattere il male, perché l'unione fa la forza”*.

Don Bosco intendeva **“scuotere tanti cristiani dal languore, per diffondere l'energia della carità”** (Lettera del RM E. Viganò ai Cooperatori 1986).

2) SECOLARE - LAICO

Potremmo ricostruire una definizione di “laico” a partire da ciò che scrive Don Bosco nelle varie versioni del suo Regolamento per i Cooperatori...

“Qualunque persona anche vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia può appartenere alla nostra società. Egli non fa alcun voto; ma procura di mettere in pratica quella parte del regolamento, che è compatibile con la sua età, stato e condizione”.

“Costoro, facendosi Cooperatori Salesiani, possono continuare in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, e vivere come se di fatto fossero in Congregazione;

qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante”.

“Affinché la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato”.

3) SALESIANO

Ciò a cui siamo chiamati e ciò che ci permetterà di salvare la nostra anima, sarà lavorare per i giovani.

Lo dice don Bosco:

“Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare cosa divina? Educate la gioventù. Anzi questa tra le cose divine è divinissima”.

Fino a che le forze glielo permisero stava con i ragazzi durante il gioco, in Chiesa, nella preghiera, al catechismo, facendo lezione, mangiava con loro...

Ad ogni Cooperatore Don Bosco diceva:

“Si adopererà di fare del bene a se stesso con l'esercizio della carità verso il prossimo, specialmente verso i fanciulli poveri e abbandonati”. “I nostri Cooperatori seguendo lo scopo della Congregazione Salesiana si adopereranno secondo le loro forze per raccogliere ragazzi pericolanti ed abbandonati nelle vie e nelle piazze; avviarli al catechismo, trattenerli nei giorni festivi e collocarli presso ad onesto padrone, dirigerli, consigliarli, aiutarli per quanto si può per farne buoni Cristiani e onesti cittadini”.

E ancora:

“I Cooperatori saranno pronti a dedicare non promesse, ma fatti, sollecitudini, disturbi e sacrifici per giovare al nostro simile”.

Posso dire di aver fatto veramente delle rinunce per i giovani e di continuare ad essere disposto a farle?

Farsi santi insieme: educatore e giovane

Nell'oratorio di Valdocco la santità era vissuta, era un ideale da perseguire ed era contagiosa.

Don Bosco raggiunse la santità personale essendo educatore. Così riuscì ad educare ragazzi santi.

Lui aveva scoperto e vissuto il rapporto tra santità ed educazione.

4) ESSERE UN CHIAMATO

La vocazione non è solo un sentirsi realizzato umanamente.

Non è un sentirsi bene con un certo gruppo. Non è un impegno in più; non è una specie di onorificenza.

Se c'è una chiamata, va avanti nonostante tutto e tutti.

Il percorso per diventare Cooperatore è un cammino serio. Perché la vocazione è una chiamata di Dio: va sostenuta dalla preghiera e dalla frequentazione dei sacramenti; va aiutata con la guida di un sacerdote, il più santo possibile.

Nella vocazione la nostra vita diventa sempre più **risposta in obbedienza alla volontà di Dio**.

Ascoltare la voce di Dio e rispondere significa vivere l'obbedienza che si esprime così:

- alla Chiesa, perché lo Spirito Santo ha scelto come dimora la Chiesa;
- alla Sacra Scrittura;
- alla tradizione e al Magistero perché la Chiesa parla in nome di Cristo;
- al padre spirituale;
- a Dio che parla nel cuore tramite le ispirazioni interiori.
- agli avvenimenti, che vanno contemplati come Provvidenza.

Non ci sono situazioni neutre: o ascoltiamo Dio o ascoltiamo Satana!

5) ASSOCIATO

Vocazione e appartenenza sono strettamente legati perché l'appartenenza è l'espressione concreta della vocazione. L'appartenenza è concreta e si deve esprimere nella presenza, nella partecipazione.

Con la Promessa mi lego all'Associazione per tutta la vita.

È importante l'unione nel fare il bene. Il PVA parla di **sorelle e fratelli in don Bosco**: è un legame molto forte, ma va costruito.

I Cooperatori del nostro Centro è il Signore che li sceglie per noi.

Don Bosco scrisse:

*«Nella Società vi deve essere unità di spirito e di volere. Qual è lo spirito che deve animare questo corpo? Miei cari, è la **carità**. Vi sia carità nel **tollerarci e correggerci** gli uni gli altri; **mai lagnarci l'uno dell'altro**; carità nel sostenerci; carità specialmente nel **mai parlare dei membri del corpo**.*

*Questa è una cosa **essenzialissima** alla nostra Società; perchè **se vogliamo fare del bene nel mondo è d'uopo che siamo uniti fra noi e godiamo l'altrui reputazione**.*

*Questo **sarebbe il più gran male** che possa essere nella Società. Quindi mai più si vedano di quei crocchi di chierici e di altre persone che tagliano i panni addosso a questo o a quello».*

Quindi BASTA: lagnarci, parlare, giudicare.

E invece vivere nella CARITÀ, nella pazienza, nella mitezza a imitazione di Gesù Buon Pastore. Mitezza nei pensieri, nelle parole, negli atteggiamenti.

Se parliamo ne va della testimonianza DEL NOSTRO CENTRO! Basta uno che lo faccia e tutti sono coinvolti!

C'è bisogno di delicatezza e discrezione. Come nella famiglia le cose nostre rimangano all'interno del gruppo.

Bisogna amare l'Associazione al di là dei limiti delle persone.

Se ci teniamo al gruppo allora tutti possono pensare di mettersi al servizio dell'associazione. Ognuno ha delle capacità e dei doni che gli sono dati da mettere a frutto per il bene di tutto il Centro.

L'animazione nell'Associazione è un VERO E PROPRIO IMPEGNO PASTORALE!

Per la riflessione dei Cooperatori:

1. C'è qualcosa di cui devo chiedere perdono all'Associazione e agli altri Cooperatori?
2. Provo per la mia Associazione la stessa simpatia, lo stesso affetto che provo per don Bosco?

Per la riflessione di simpatizzanti e aspiranti:

1. Quali motivazioni mi hanno spinto ad entrare in questo gruppo?
2. Come penso di favorire la mia personale verifica vocazionale?